

*Mese di maggio 2026*

## *Maria madre dei giorni incerti*



*Luce che  
conduce a  
Gesù*

**E' meraviglioso il "sì" della Madre del Signore, ma può esserlo anche il nostro, rinnovato ogni giorno fedelmente, con gratitudine, umiltà e perseveranza... (papa Leone XIV)**

**Parrocchia Sant'Andrea dell'Ausa (Crocifisso)**



Don Oreste Benzi la corona del Rosario ha imparato a sgranarla fin dai primi anni di vita, sulle ginocchia della mamma. Divenuto sacerdote, la teneva sempre nella tasca della sua "tonaca lisa", per affidare alla "Madre" il suo instancabile peregrinare tra i poveri e gli emarginati. D'altra parte, lui ne era certo: Maria interviene continuamente, così come ha dimostrato alle nozze di Cana.

**Prima di ogni decina di rosario, leggeremo una breve riflessione del Don, chiedendo l'aiuto di Maria per farla nostra, Lei l'ha realizzata nella sua vita.**

### ***Misteri della gioia (lunedì e giovedì)***

#### **"C'è ancora spazio per la speranza" (don Oreste)**

**Primo mistero della gioia: L'annuncio dell'Angelo a Maria.**

Il Signore ti ha scelto, ma tu hai scelto il Signore? Vuoi giocarti la vita con Lui?

**Secondo mistero della gioia: La visita di Maria ad Elisabetta.**

Compromettiti veramente, gioca la tua vita per Cristo! Questo vuol dire

ascoltare il Signore. Implica il coraggio delle scelte, anche quando hai una paura che non ne puoi più.

### **Terzo mistero della gioia: La nascita di Gesù a Betlemme.**

Si giocarti la vita definitivamente, allora tanti problemi vengono risolti, perché al posto della falsità metti la verità, la posto dell'odio l'amore, al posto dell'ingiustizia la giustizia distributiva, al posto della paura vinci la paura con un amore più grande.

### **Quarto mistero della gioia: La presentazione di Gesù al tempio.**

Tieni duro anche quando viene la nube oscura e non si vede più niente, tieni botta, vai avanti e stai tranquillo. Ti aiuta la comunità che cammina con te.

### **Quinto mistero della gioia: Il ritrovamento di Gesù al tempio.**

E' la grande avventura del Cristo: non ho più niente da perdere! Dai butta via tutto, e di con gioia: "Signore tu sei la mia luce e con la tua luce io vedrò la luce" Signore, accetto te fino in fondo e fino alle estreme conseguenze.

## ***Misteri dolorosi*** (*martedì e venerdì*)

### **“Non basta apparire, bisogna essere” (don Oreste)**

#### **Primo mistero doloroso: L'agonia di Gesù nel Getsemani.**

Non basta apparire, bisogna essere: essere tutto quello che noi siamo nel Signore. Sai che se tu vai a fondo su questo, ti viene una voglia matta di vivere il Vangelo? Tutto, tutto, tutto!

### **Secondo mistero doloroso: La flagellazione di Gesù.**

Non basta apparire poveri: quanto ci sarebbe da dire su questo! Non apparire, ma essere, essere in Gesù! Lui ha portato una nuova creazione, una nuova vita: cambia completamente il valore delle cose.

### **Terzo mistero doloroso: Gesù incoronato di spine.**

Il metro di misura del nostro impegno è l'amore, è il bisogno del fratello, è la realtà dell'altro. La nostra ricchezza dov'è? E' nel modo di vivere secondo il Signore? Allora sì che tu stai bene e respiri meglio.

### **Quarto mistero doloroso: Gesù sale il Calvario carico della croce.**

Non basta apparire sinceri, bisogna esserlo. Pensa per un istante di vederti sempre sincero...che bello! Non basta apparire umili, bisogna esserlo davvero. Non basta accogliere con il sorriso, con quel sorriso meccanico che dopo un po' che ridi ti fanno male le guance, No! Accogli invece tuo fratello nel cuore.

### **Quinto mistero doloroso: Gesù muore in croce.**

Ma dove devo incominciare? E' semplice: in ogni cosa chiediti cos'è gradito al Signore; tieni lo sguardo fisso su di Lui. Ama sempre per primo, ama gratuitamente, ama senza chiedere risposta, ama perché sei figlio di Dio.

## ***Misteri della gloria*** (mercoledì e domenica)

### **“Gesù è l'arbitro della tua vita?” (don Oreste)**

#### **Primo mistero della gloria: La risurrezione di Gesù.**

Viene il momento di grazia in cui Gesù ti pone la domanda: “Chi sono io per te?” Che posto occupo in te? Conto io per te davvero?

#### **Secondo mistero della gloria: L'ascensione di Gesù al cielo.**

Lo stupore di Dio riempie il cuore. Allora sei disponibile a mettere in discussione tutte le tue sicurezze umane, perché sai che solo lui è la tua sicurezza definitiva. Nulla hai da anteporre alla sua volontà, neanche la tua vita.

#### **Terzo mistero della gloria: La discesa dello Spirito Santo.**

In questo quadro della tua esistenza, le difficoltà acquistano un altro significato, diventano un dono che apre alla vita. Sono come una barriera che ti impedisce di fare un ulteriore passo nella vita. Una volta superate, un nuovo squarcio di vita si apre a te, tu vai di luce in luce.

#### **Quarto mistero della gloria: L'assunzione di Maria al cielo.**

Gesù dice: “senza di me non potete fare nulla”. Cioè senza di lui, tutto perde senso, tutto si scolorisce, viene meno il senso stesso della vita. L'uomo diventa un assurdo, perché ripiomba nel suo essere centro di tutto, mentre non lo è.

## **Quinto mistero della gloria: Maria incoronata Regina del cielo e della terra.**

Come è bello essere insieme a chi è in Gesù e Gesù in lui. Come è bello essere fratelli che vivono in Gesù e lo esprimono, quanta pace! Quanta gioia! Allora si capisce ciò che dice Gesù: “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la nostra gioia sia piena.

## **Misteri della Luce** (giovedì)

### **“Gesù ti toglie la tristezza” (don Oreste)**

#### **Primo mistero della luce: Gesù battezzato nel Giordano.**

Prova a pensare quand'è che sei scontento. Se ci pensi bene, sei così quando tu sei deluso perché sei pieno di te. Vorresti che tutto fosse come tu hai pensato, sei tu la sorgente della fede.

#### **Secondo mistero della luce: Le nozze di Cana.**

C'è una bella differenza tra questa tristezza e quella che nasce dal vedere che il Signore non è sufficientemente amato. Questa seconda tristezza ti mette le ali, ti lancia, ti guida, mentre la prima tristezza ti chiude in te stesso, ti fa venir voglia a volte, di scomparire perché tu vuoi badare a te stesso.

#### **Terzo mistero della luce: L'annuncio del regno.**

Gesù ci ha tolto dalla nostra solitudine esasperata e ci ha fatto un annuncio: “Il Padre stesso vi ama”, statene certi, il Padre vi ama! Ci ha fatto scoprire la relazione che il Padre intrattiene con ognuno di noi in mille modi. E questo che ci rivela il Vangelo.

### **Quarto mistero della luce: La trasfigurazione sul Tabor.**

Lo svuotamento del tuo io diventa spazio libero per il Signore che opera dentro di te. La tua preghiera allora sarà: “Signore, non voglio fare altro che la tua volontà, solo questo mi interessa, o mio Dio!

### **Quinto mistero della luce: Istituzione dell’Eucarestia.**

Questo bisogno di preghiera si intensificherà sempre di più, e vedrai che tanto più riuscirai a dare tempo alla preghiera, tanto più sarai presente agli altri e camminerai nella via della gioia.

## **Salve, Regina,**

**madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza, nostra, salve.**

**A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.**

**O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!**

## **Riflessioni** (dal libro **Maria Madre dei giorni incerti**)

### **1 maggio**

In questo mese di maggio ci lasceremo condurre, con brevi riflessioni, sul cammino di Maria. Riflessioni che ci interpellano e che sono tratte dal libro: “Maria Madre dei giorni incerti” di Josè Maria Rodriguez. Maria è una di noi. E’ la donna che gioisce e soffre. E’ la credente che prega e si affida. E’ la madre che si preoccupa per il figlio. E’ l’amica, la maestra, la discepola. E tuttavia di lei conosciamo poco. Il suo “stile” è

discreto: non cerca di convincere o di dissuadere, non mette in discussione, non rifiuta...Custodisce tutto nel proprio cuore. In realtà, guardare a Maria ci inquieta, ci provoca, ci seduce. Perché la sua storia pone di fronte a una verità scomoda: la fede non dà garanzie, ma è proprio nelle incertezze che si scopre la sua vera forza.

## **2 maggio**

**Rallegrati**, piena di grazia: “Il Signore è con te”. Tutti conosciamo il brano dell’annunciazione e il sì di Maria. “Ecco la serva del Signore: “Avvenga per me secondo la tua parola”. Se al posto di Dio ci fosse stato un pubblicitario o un esperto di marketing intenzionato a sedurci sarebbe certamente avvenuto in un contesto diverso. Fortunatamente Dio, non è un pubblicitario che cerca di venderci qualcosa e la sua dinamica non è quella del seduttore che deve convincerci con immagini accattivabili, a comprare il prodotto. Per capire la dinamica di Dio, dobbiamo partire da una domanda che ci poniamo spesso: Dio opera nella nostra vita? E, se sì, in quale modo? Molte sono le risposte a una domanda simile. Proviamo a pensarci....

## **3 maggio**

Riprendiamo il nostro cammino. Alcuni pensano che, visto come va il mondo, le tragedie, le guerre, la confusione, l’insicurezza...Dio non sia molto attento a ciò che accade. Se esiste, ribatte qualcuno, deve essersi dimenticato di noi, oppure si è stancato e ci ha abbandonato, ritenendoci impossibili. Altri immaginano un Dio interventista e invadente come il grande burattinaio. Tutto ciò che succede è opera di Dio. E’ alquanto curiosa questa tendenza ad attribuire a Dio tutti gli eventi in corso. C’è un modo diverso di intendere l’agire di Dio nel mondo. Dio, nel suo spirito, ispira le persone nella loro vita. Certo,

interviene, ma non a prescindere da noi, bensì attraverso noi e con la nostra libera collaborazione. Potrebbe farlo in altro modo? Senza dubbio. Ma la rivelazione e la storia della salvezza ci mostrano un Dio che ha scelto di aver bisogno di noi

#### **4 maggio**

L'intero piano di salvezza di Dio in Gesù passa attraverso il sì di Maria. Tuttavia non basta un sì qualsiasi. Un avvinga generico, astratto, impersonale... L'avvinga di Maria è molto coraggioso e impegnato. Questa è la chiave: l'impegno. Maria dice: "Avvinga per me secondo la tua parola". E' la risposta coraggiosa e audace di chi sa che, dicendo "sì", mette in gioco la propria vita, perché l'annuncio riguarda qualcosa di meraviglioso, che implica però l'assunzione personale di una responsabilità. Senza quel sì nulla sarebbe stato possibile. Ciò che Maria risponde a Dio è: "Qualunque cosa tu debba fare, falla attraverso di me. E, in definitiva, conta su di me per fare tutto quello che è necessario.

#### **5 maggio**

**Impegno:** Molte persone oggi hanno paura di impegnarsi, hanno timore che un qualsiasi legame significhi perdere delle possibilità, precludersi delle strade o rinunciare ad alcune soddisfazioni. L'impegno implica rischio, fedeltà e rinuncia. Implica avere motivazioni chiare, perché il solo desiderio, incostante per definizione, non è sufficiente. La risposta di Maria è l'impegno, che non pretende garanzia, non pone condizioni, non chiede alcun tipo di sicurezza. In un certo senso, è la stessa cosa che verrà chiesta a ciascuno di noi in ambiti molto importanti della nostra vita. Impegni reali e concreti con Dio, con la Chiesa, con la famiglia, con la comunità, con la nostra società.

## 6 maggio

**Nel sì di Maria** c'è una seconda sfumatura: che cosa dovrà avvenire in lei? Maria dice: "Avvenga per me secondo la tua parola". Per noi, oggi, la Parola è Gesù. E' il modo in cui, alla luce di Gesù, possiamo interpretare tutta la Sacra Scrittura. Ma non è facile ascoltarla, nemmeno ai nostri giorni. Attualmente abbiamo quattro tentazioni fondamentali nei confronti della Parola. La prima tentazione è ignorarla, sepolta sotto il rumore e la verbosità contemporanea. Ci sono tanti discorsi, oggi, in ogni forma e mezzo, che non c'è più nemmeno lo spazio per ascoltare la parola di Dio, tanto meno per sapere da dove viene. La Parola è la grande sconosciuta in molti ambiti della nostra società. Questo ci chiede di impegnarci. Come prima cosa, ad ascoltarla.

## 7 maggio

**La seconda tentazione** nei confronti della Parola di Dio oggi è travisarla. Siamo arrivati ad addomesticare il linguaggio a tal punto che le parole non significano più nulla, o significano solo quello che vogliamo noi. Che cosa vuol dire parlare di amore, in un mondo che plaude l'egoismo o riduce l'amore a facili affetti, a un narcisismo rivendicativo o a un sentimento volatile? Cosa vuol dire parlare di giustizia in un mondo in cui le disuguaglianze dilagano e gli stessi che proclamano ai quattro venti discorsi legittimano le disuguaglianze e le esclusioni? Cosa vuol dire parlare di impegno in un mondo di legami fragili, in cui il criterio ultimo è quello che mi va di fare in dato momento? Cosa vuol dire parlare di croce quando nessuno è disposto a rinunciare a nulla? Dobbiamo imparare a rispettare il significato delle parole.

## 8 maggio

**La terza tentazione** nei confronti della Parola è quello di alienarla. Separiamo la parola dalla vita. E sappiamo che con le parole si può dire tutto, anche se le azioni vanno nella direzione opposta. Questo è il vero pericolo dei discorsi vuoti. Possiamo leggere i libri più profondi, cantare gli inni più ispirati con devozione ed estasi, possiamo tatuarci sulla pelle versi senza tempo. Ma se non spicchiamo il salto dalle parole ai fatti concreti, alla vita di tutti i giorni, al coinvolgimento vero ed effettivo, forse in realtà stiamo solo accettando, consapevolmente o meno, la nostra ipocrisia. L'impegno è concretezza, altrimenti non è impegno.

## 9 maggio

**La quarta tentazione** nei confronti della Parola è di ideologizzarla. Trasformarla in un'arma al servizio di ideologie lontane dal Vangelo. La Parola oggi è un campo di battaglia. Il problema della Sacra Scrittura è che dice tante cose, scritte in tanti momenti e tanti contesti che, se male interpretate, possono essere usate per giustificare quasi tutto. La sfida che dobbiamo affrontare, con Maria, è ascoltare la Parola, accettarla e viverla. Non è facile. Non è facile fare silenzio in mezzo al rumore. Non è facile prendere sul serio il Vangelo, la Buona notizia. E non è facile fare l'ultimo passo, cioè impegnarsi in prima persona per renderlo reale nella nostra vite. Maria lo ha fatto.

## 10 maggio

**Elisabetta!** La voce giovanile e canterina distrae Elisabetta dalle sue fantasticherie. Come può essere...come può Maria trovarsi lì. Ad Ain Karim, e non a Nazareth, che dista 5 giorni di cammino? La porta si apre...ed eccola lì Maria. Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il

frutto del tuo grembo! Quando queste parole sgorgano dalle labbra di Elisabetta, come un torrente, l'espressione preoccupata scompare dal volto di Maria e lascia il posto a un sorriso radioso. "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Continua Elisabetta. Ecco, appena il tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha sussultato nel mio grembo. Beate te che hai creduto! Maria inizia a parlare. E' come se cantasse. Come se, invece di essere una ragazza appena uscita dall'adolescenza, fosse la più saggia dei profeti. Parla di Dio. Lo fa con parole che Elisabetta non ha mai sentito prima! E inizia "L'anima mia magnifica il Signore... Le due cugine si abbracciano e, nei loro grembi, i figli sussultano, il Messia e il precursore, il Salvatore e il suo profeta.

## 11 maggio

**L'incontro tra Maria ed Elisabetta** ci mostra una Maria che non resta ferma, e questo ci permette di scoprire tre momenti, ***Uscire- Ritrovarsi- Cantare un magnificat***, ognuno dei quali ricco di sfumature e domande per la nostra vita.

**Uscire:** Nella scena della visitazione, il primo quadro che contempliamo è Maria che lascia la sua casa, il villaggio e va. Maria, dal momento che prende la decisione di rispondere a Dio, abbandona la routine, le sicurezze, il mondo che conosce e il contesto abituale. Non se ne sta seduta ad aspettare. L'uscita di Maria implica un'apertura al nuovo, al diverso. Una nuova situazione, una nuova tappa e un nuovo impegno richiedono un atteggiamento diverso da parte sua. Questo mi fa pensare quanto sia importante capire quando è necessario cambiare programma. Capire che le cose cambiano e, alla luce di Dio, lasciare che anche i piani, i programmi e le opzioni si trasformino. Non dobbiamo restare ancorati al "sì è sempre fatto così". Se lo facciamo trasformiamo la fede in un museo, in uno sguardo nostalgico al passato. Uscire e aprire

porte, intraprendere nuovi percorsi, cercare risposte alle domande che il mondo di oggi ci pone.

## **12 maggio**

### **Uscire richiede:**

**Libertà**, capacità di tagliare e lasciarsi alle spalle alcuni legami o sicurezze quando non servono più o non danno più alcun contributo. E' accogliere la Parola, lasciarsi guidare da essa senza addomesticarla, adulterarla o manipolarla per servire i propri interessi, e senza che altre parole, ricchezze o dinamiche diventino un ostacolo a prenderla sul serio.

**Coraggio** di mettersi in cammino. Perché a volte tutto ci è chiaro, sappiamo che è il momento e intuiamo il percorso. Ma ci manca il coraggio. La difficoltà a lasciarsi alle spalle alcune strade per sceglierne altre diventano un ostacolo che ci immobilizza, quando invece dovremmo essere in movimento. Maria, in cammino verso Ain Karim, ti guarda e ti chiede: "E tu, da dove devi uscire?".

## **13 maggio**

**Ritrovarsi**- Parlare della capacità di incontrarsi è una cosa meravigliosa in un mondo come il nostro, dove troppo spesso ci sono solitudine, distanza, individualismo, sospetto reciproco e mancanza di comprensione...viviamo in una società in cui i disaccordi sembrano proliferare. Il vero incontro è personale. E' apertura, contatto, riconoscimento. E' dedicare tempo all'altro. Non è una successione di monologhi ma un vero dialogo. Non è trasformare l'altro in uno specchio in cui guardare se stessi, ma guardare la sua vita, con vero interesse, a lasciare che l'altro guardi la tua senza nascondersi dietro frasi o comode distanze. Lasciarsi guardare da chi ci ama e osare

credere a quello che ci dicono le persone che ci amano. Perché quegli occhi vedono una verità che spesso noi non riusciamo a vedere da soli. Lasciarsi conoscere significa, in realtà, lasciarsi amare e curare.

## 14 maggio

**Cantare un magnificat**, è il terzo momento di questo incontro tra Maria ed Elisabetta. La sicurezza che Maria trova nelle parole di Elisabetta non la porta a credersi la migliore, a riempirsi di vanità e orgoglio. Fin dal primo momento Maria ha ben chiaro che tutto è grazia. E questo la porta a cantare una verità. Una verità su Dio, che è la fonte dell'accettazione, della forza e della realizzazione che sente ora. Tutti noi, con la nostra vita e con la nostra capacità di incontrare gli altri, possiamo proclamare il Magnificat. E' il nostro modo unico e personale di raccontare e cantare chi è Dio. Tutti noi possiamo essere portatori di speranza o di sfiducia, di amore o lontananza, di incontro o di solitudine. Tutti raccontiamo con le parole, ma soprattutto con i fatti, chi è e com'è il Dio in cui crediamo. Maria chiede ad ognuno di noi "E tu, come canti la grandezza del Signore?".

## 15 maggio

**Dio si fa piccolo.** Mi dispiace molto, ma non potete stare qui. Nessuno vuole una donna in travaglio. Abbiamo talmente edulcorato il Natale che spesso perdiamo di vista gli aspetti più toccanti del Vangelo di Luca. Il Natale è il tempo della gioia, della festa, dell'incontro...è il tempo della tenerezza, che esprimiamo nelle più soavi immagini della Sacra Famiglia. E, così, facendo chiudiamo gli occhi davanti agli aspetti più duri. Gesù nasce in povertà e senza tetto, nasce, come tanti, ai margini. Immaginiamo, per un momento, che cosa possa passare per la mente di Maria. Maria ha detto "sì" al Signore, ha cantato il magnificat,

eppure ora sono qui, poveri e senza una sistemazione. In simili momenti Maria avrebbe potuto rivolgersi al Signore, chiedere, domandare, protestare... Ma lei non si lamenta, non pretende, né dubita. Maria è già, da quell'istante, la prima discepola, la prima credente. Il silenzio di Maria è qui più potente di tante parole. E' il silenzio di ascolto, di chi accoglie, di chi contempla il mondo con occhi credenti. Ora, a Betlemme, che cosa abbraccia Maria? Abbraccia un Dio che si è fatto piccolo, si è fatto storia, si è fatto parola.

## **16 maggio**

**Dio si fa piccolo.** Nel nostro mondo di ego gonfiati, di persone che vogliono occupare sempre le prime posizioni in tutti gli ambiti della vita. Nel nostro mondo di trionfatori che riempiono copertine, titoli di giornali, basta, Dio entrerà nella storia attraverso una porta discreta, facendosi tutto debolezza, tutto bisogno, tutto dipendenza. E, paradossalmente, da lì, dal basso ci salverà. Maria si rivolge a noi. Con un gesto silenzioso ci invita a guardare questo bambino e ci lancia un invito: “cercate Dio in ciò che è piccolo, negli ultimi, nella debolezza... Cercate Dio che sorprende, che appare quando meno ce lo aspettiamo. Cercatelo ai margini. Cambiate il modo di guardare, altrimenti vi perderete la vera grandezza, accecati da ciò che luccica solo in apparenza.

## **17 maggio**

**Dio si fa storia.** Questo bambino, che ora è tutto bisogno, un giorno crescerà. Spetta a Maria, insieme a Giuseppe, prenderlo per mano fino al momento in cui dovrà innalzarsi in volo. C'è qualcosa di prezioso in questa nostra capacità di sentirci parte di una storia. La nostra vita non è un istante congelato. Nemmeno la nostra fede lo è. Non è il solo “qui e

ora”. Sono strade già percorse e altre che ci aspettano. La fede non è una convinzione momentanea, è una storia che cresce e si radica. Ci metterà di fronte a scelte difficili. Dio ci verrà incontro molte volte, rispettando i nostri tempi e aiutandoci a crescere. Maria si rivolge a noi e ci dice: “Abbiat fiducia in Dio, è il Signore del tempo e della storia. E anche se a volte il presente può sembrare cupo, anche se possono insorgere difficoltà, anche se una pena vi opprime e un dolore vi sommerge, il bene sta già crescendo, la salvezza è in cammino, sta dispiegando le ali, e la promessa di Dio non farà marcia indietro. Abbiat fiducia”.

## **18 maggio**

**Dio si fa Parola:** Forse ora, in questo primo momento la parola è solo un grido. Un neonato ancora non parla. E tuttavia, quanto parlerà questo bambino in futuro. “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Maria sarà la prima ascoltatrice...come ora ascolta le urla di questo bimbo, più tardi, come discepola, ascolterà i suoi insegnamenti, le sue parabole, le sue lezioni sulla vita e su Dio. Oggi, in un mondo dove c'è tanto chiacchiericcio ci sono tante parole vuote, tanti significati traditi, tanti ambiti della vita in cui chi pronuncia una parola al tempo stesso la tradisce, diventa essenziale recuperare il valore delle parole. Dobbiamo imparare a rispettarle. A prenderne cura. A non falsificarle. Dobbiamo imparare a essere consapevoli di ciò che ascoltiamo e di ciò che diciamo. Se Dio si è fatto parola, allora dobbiamo imparare ad ascoltarla, a prenderla sul serio, a comprenderla. E diventerà in ognuno di noi nutrimento, rifugio, promessa, ma anche provocazione, appello e sfida.

## 19 maggio

**Dio si fa Parola:** Maria, in quell'abbraccio di Betlemme, si rivolge ancora una volta a noi. E ci dice: "Accogliete la Parola, ascoltate la voce di Dio che continua a parlare, nella sua storia, nella sua salvezza, nelle sue parole. Ascoltate questo bambino che diventerà un giovane uomo. Ascoltate quando vi invita a seguirlo, a condividere il suo cammino, il suo progetto la sua logica. Ascoltate quando su una montagna vi parlerà di beatitudini, di essere sale e luce, di vivere una logica diversa. Quando vi chiamerà a spezzare il pane con gli affamati. Quando vi rimprovererà di essere troppo attaccati alla lettera della legge e di dimenticare l'amore e la misericordia. Ascoltate quando vi dirà in parabole, che cos'è la compassione o il perdono. Ascoltate davvero. Non lasciate che le sue Parole siano pioggia che cade sul terreno sterile. Prendetelo sul serio, perché Dio è diventato Parola per risvegliarci dalla nostra sordità.

## 20 maggio

**Lasciare andare:** Nel Vangelo non ci sono riferimenti alla vita domestica della Sacra Famiglia. Solo constatazione che il bambino cresceva in sapienza, età e grazia, e che Maria serbava tutto nel suo cuore. E due episodi molto concreti: La presentazione al tempio, lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù fra i dottori, poi nessun resoconto per tre decenni, che è la durata della così detta "vita nascosta" di Gesù. Ci sarà stato poi un giorno in cui Gesù ha dovuto lasciare Nazaret. Lo vediamo nel racconto del Battesimo l'incontro con il cugino Giovanni. E' l'inizio della vita pubblica. Tutto questo ci porta ad intuire in Maria un'esperienza di cui nessuno di noi è esente. "La necessità di lasciare andare".

## 21 maggio

**L'amore non incatena:** Lasciare andare un figlio che si allontana per vivere la propria missione, è un'esperienza molto universale, anche se assume tanti volti e forme diverse. Le persone non le possediamo. Non possiamo dire di nessuno: "Tu sei mio". Non lo possiamo dire di un partner, né di un figlio, né di un amico. L'amore è un legame, non una catena. E' un dono, non una richiesta. Ci sono tre dinamiche che finiscono per trasformare l'amore in catena. **L'insicurezza:** diciamo, ed è vero, che sentirsi e sapersi amati è il miglior stimolo per vivere pienamente. Ma è molto facile dubitare di questo amore.

**L'ansia da controllo:** l'amore viene confuso con il possesso. "Ti amo", o anche "voglio il meglio per te", diventa: "Devi fare quello che ti dico io". **La paura della solitudine:** è forse la sensazione più complessa quando è il momento di lasciare andare qualcuno. Il mondo non è il luogo delle relazioni ideali, tra persone perfettamente integrate, ma il luogo delle relazioni reali dove a volte ci sono ferite. E per questo è così importante saperci amare, curare e accompagnare gli uni gli altri.

## 22 maggio

**Fate quello che vi dirà:** C'è qualcosa di molto speciale nel racconto delle nozze di Cana, che l'evangelista Giovanni pone all'inizio della vita pubblica di Gesù. Ha un senso di transizione, di momento fondante. E come se Maria, portatrice finora di un bene che ha custodito con fiducia, adesso lo stesse consegnando al suo destinatario. Lo ha condotto per mano fino all'età adulta, ma arriva il momento in cui è lui, Gesù, a dover prendere in mano le redini. In questo episodio delle nozze di Cana, in Maria scopriamo tutta una pedagogia su cosa comporti l'essere discepoli. Ora, mettere Gesù la centro non significa che il discepolo debba scomparire dalla scena. Dire che è Dio che, in Gesù, salva non implica che ci si lavi le mani e ci si disimpegni per lasciare che tutto

dipenda da lui. Il lavoro del discepolo ha tre momenti chiave, che scopriremo nei prossimi giorni.

## **23 maggio**

**Sguardo attento al mondo:** Maria è una donna assorbita dalla sua storia e dalle sue circostanze. Si guarda intorno. Presta attenzione. E' preoccupata. Potrebbe, al contrario, avere uno sguardo distratto, egocentrico o superficiale? Senza dubbio. Ma non è questo il caso. E' lei sì che accoglierà del problema, di ciò che manca. Perché è attenta e sa dove guardare. I nostri sguardi non sono neutri. Lo sguardo si educa, cresce, impara a concentrarsi su alcune cose e non su altre. Quando si osserva una scena, ogni persona vede cose diverse a seconda dei propri interessi e conoscenze. Alle nozze di Cana, che cosa guardano le persone? Gli sposi, la festa, le danze...come fa Maria a scoprire che non hanno più vino? E' possibile che Maria abbia notato il volto preoccupato di qualcuno che si è avvicinato a parlare al padrone di casa...e soltanto allora si sarà accostata per chiedere: "c'è qualcosa che non va? Posso aiutarvi? "Quindi avere uno sguardo attento, preoccupato, non distante ma vicino. C'è persino chi proverebbe un incomprensibile soddisfazione per le disgrazie altrui (c'è gente capace di tutto). Ma non Maria. Maria pensa a come rispondere, come aiutare, come servire quelle persone.

## **24 maggio**

**Atteggiamento orante:** Maria si rivolge a Gesù questo è il secondo passo. Ricorrere a Gesù e sottoporgli il problema: Per il cristiano è molto rivelatore questo passaggio. Presentare a Gesù la situazione, dirgli: "Non hanno vino". Troppo spesso noi passiamo subito dall'individuare il problema al cercare la soluzione, come se dipendesse

tutto da noi. Cerchiamo risposte pratiche, misure efficaci, ci affidiamo al buon senso, all'esperienza...questo non è male, ma serve a poco se prima non si guarda in direzione di Gesù. Dobbiamo rivolgere sempre lo sguardo a Gesù, perché è lui che salva, non noi. Dobbiamo ascoltare la sua parola per trovare le risposte che cerchiamo, e dobbiamo prenderci del tempo per contemplare la sua vita, i suoi gesti, le sue azioni. Si tratta, quando devi prendere una decisione, di domandarti che cosa farebbe Gesù. E' bello immaginare questo secondo momento di Maria. Va da Gesù e gli dice: "non hanno vino". Ma è soprattutto una scuola. Per insegnarci a presentargli, ogni giorno, i nostri problemi, dubbi, paure, ansie, ferite, speranze e progetti.

## **25 maggio**

**A modo suo:** Nel terzo momento, Maria si rivolge ai servi e dice loro: "fate quello che vi dirà". E che cosa ci dice Gesù oggi? Ci dice di versare l'acqua nei tini perché lui la trasformi in vino. E qual è l'acqua che bisogna mettere nei tini?

Metti il perdono in un mondo dove ci sono tanti rancori, vendette, durezza di cuore.

Metti tenerezza e attenzione ovunque trovi qualcuno che soffre, che ha bisogno, che cerca risposte e si è perso.

Metti il tuo tempo dove qualcuno è solo, abbandonato, in cerca di accoglienza.

Metti parole gentili, giuste dove sarebbe facile criticare, umiliare, deridere, screditare e seminerai pace.

Metti speranza dove vedi che c'è amarezza, lamentele.

Metti silenzio dove il rumore diventa evasione, fastidio.

Metti le tue capacità uniche, personali, preziose a servizio del bene comune.

Non siamo noi a salvare, il vino lo offre Gesù, ma nonostante tutto ha scelto di aver bisogno di noi.

## **26 maggio**

**Ai piedi della croce:** Giovanni è accanto a lei quando Gesù li guarda. “Donna ecco tuo figlio”, “Figlio ecco tua madre”. Maria capisce quello che gli altri non capiscono ancora. Probabilmente pensano che Gesù stia chiedendo loro di prendersi cura di lei, di non lasciarla sola, di farsi carico di sua madre, visto che lui non ci sarà più. Maria intuisce, andando ben oltre, che è soprattutto a lei che Gesù sta dando un ultimo incarico. E a lei che dice: prenditi cura di loro. Accompagnali. Non lasciare che si abbattono ora. Aiutali a ricordare. Sii con loro la maestra che sei stata con me. Lei, in quel momento, percepisce tutto questo. E annuisce, con un gesto di comprensione, mentre riconosce nel figlio uno sguardo di fiducia. Tutti osservano Maria, preoccupati che possa crollare da un momento all’altro. Lei prega in silenzio. E’ convinta che non sia finita. Gesù lo ha già annunciato. E lei ricorda. Ricorda sempre quello che il suo cuore custodisce.

## **27 maggio**

**Ai piedi della croce:** Con Maria abbiamo fatto un lungo cammino. Con lei abbiamo visto il coraggio di un prima avvenga, la gioia di un incontro, il misto di sentimenti per quella nascita in povertà, la sorpresa per la duplice profezia di Simeone. Con lei abbiamo visto Gesù crescere e abbiamo capito che nella vita c’è un tempo per accompagnare e un tempo per lasciare andare. A Cana, Maria ci ha insegnato a essere attenti nell’individuare il bisogno e affidarlo a Gesù. L’abbiamo vista

come maestra e discepolo. Tutta la sua vita è stata un'avvenimento. Ora l'abbiamo contemplata ai piedi della croce, costretta ad accettare un avvenimento che non avrebbe mai potuto immaginare in quel primo momento. Ai piedi della croce vediamo Maria come non avremmo voluta vederla. La madre sopraffatta dal dolore...resta lì ferma, incrollabile, senza volersi allontanare.

## **28 maggio**

**Ai piedi della croce:** Stare ai piedi della croce non è qualcosa di automatico. Bisogna scegliere di farlo. Perché la croce non è solo l'immagine del Crocifisso di allora, ma anche quella di tutte le croci alle quali oggi il peccato continua a crocifiggere tante vittime innocenti del male. E, in esse, Dio stesso, ancora una volta. Cosa significa, allora, scegliere di stare davanti alla croce? Significa prendere sul serio il Vangelo, fino al punto di sapere cosa comporta scegliere la via di Gesù, fino alla croce e oltre. Significa dirgli che renderai viva l'Eucarestia. Che amerai a modo suo. Che farai della tua vita un Magnificat. Significa denunciare il male...opporsi a ciò che è ingiustizia. Stare ai piedi della croce significa dire al Signore che berremo il suo calice. Tutto questo non è facile perché sarai perseguitato, criticato e incompreso. Non siamo super eroi, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Tutti abbiamo bisogno, una volta o l'altra, dell'aiuto, della cura, del sostegno degli altri.

## **29 maggio**

**La Pasqua di Maria:** Credente è chi compie il viaggio completo. Credente è chi non rimane sul Golgota, sulla croce, né nella tristezza del Sabato Santo, ma comprende che dopo la morte c'è la vita, dopo la passione c'è la Risurrezione, dopo la resa c'è la pienezza. Ed eccoci

giunti al Sabato Santo che annuncia il sorgere di un giorno nuovo. Sentiamo già che la notte lascerà il posto all'alba. Che i dubbi, le insicurezze, le sofferenze, la stanchezza, la solitudine, le sconfitte, i rifiuti, la paura, le tante storie che sono la nostra prigione non avranno l'ultima parola. Ed è lei, Maria, che con la sua fede invincibile, ci dice di non smettere di credere e di non pretendere garanzie. E' lei che, con la sua fedeltà, ci insegna ad essere fedeli. E' lei che, con la sua speranza invincibile, ci insegna a credere.

### **30 maggio**

**Pentecoste:** Un rumore forte distrae Maria dai suoi pensieri. E' come se un vento impetuoso soffiasse dentro la casa, anche se non si muove nulla. Ed ecco che torna quella luce. Per la terza volta nella sua vita, Maria incontra la luce che, un tempo, le aveva trasmesso il messaggio del Padre e, anni dopo, le aveva restituito il figlio. E' tempo di annunciare quello che abbiamo vissuto. Usciamo e andiamo per le strade, dice Pietro, che ora sembra il leader naturale del gruppo. Pietro guarda Maria, come se aspettasse una conferma. Lei annuisce e fa cenno con gli occhi e con un gesto della testa verso la porta. Quando inizia a sentire la voce di Pietro che dice: "Giudei, voglio parlarvi di Gesù, il Nazareno", sa che si è appena acceso un fuoco che illuminerà il mondo. Ripensa alle parole di Maddalena: "hanno bisogno che tu ti prenda cura di loro—". E percepisce che avrà ancora tanta strada da percorrere con questa comunità che sta crescendo sempre più. Finché un giorno si addormenterà, per risvegliarsi, con tutti quelli che ha amato, alla presenza di Dio. Allora, in una silenziosa conferma, le sue labbra ripeteranno: "Avvenga"

### **31 maggio**

**Maria ci indica il Dio di Gesù:** Quando guardiamo a Maria, il nostro

sguardo finisce per rivolgersi al figlio. Quando sentiamo il suo avvenga, ci domandiamo necessariamente quale sia la volontà di Dio. Quando lei canta il Magnificat, non parla tanto della propria vita quanto dell'azione di Dio in lei e nel mondo. Ogni volta comprendiamo, con lei, che cosa significa essere testimoni. Chiediamoci se la nostra vita indica Gesù? Anche il modo come impieghiamo il nostro tempo, le nostre risorse, le nostre capacità, le persone che accogliamo nella nostra vita... tutto questo rivela che cosa è davvero importante per noi. Quello che fa comprendere chi seguiamo è il modo con cui amiamo, trascorriamo le nostre giornate, reagiamo al dolore del fratello, formiamo la comunità, rispecchiano (o meno) il Vangelo nelle nostre azioni. Maria con la sua vita, indica Dio. Con la sua testimonianza, ci insegna a credere. Con la sua risposta, diventa una domanda per noi.

## Invocazioni a Maria

Santa Maria

**prega per noi**

Santa Madre di Dio

Tu sei madre della Chiesa

Tu sei madre della fede

Tu sei madre della speranza

Tu sei madre della carità

Tu sei madre dei piccoli

Tu sei rifugio dei poveri

Tu sei fonte della mitezza

Tu sei esempio di umiltà

Tu sei mediatrice di ogni grazia

Tu sei ancora di salvezza

Tu sei fonte di sapienza

Tu sei consolazione per chi soffre

Tu sei terra sicura per i profughi

Tu sei abbraccio materno per chi non crede

Tu sei casa per i senzatetto  
Tu sei ascolto dei disperati  
Tu sei strada dei pellegrini  
Tu sei cuore per chi non ama

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**perdonaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**ascoltaci, Signore.**

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,  
**abbi pietà di noi.**

Prega per noi, Santa Madre di Dio

**E saremo degni delle promesse di Cristo**

### **Preghiamo** (insieme)

Ave, o Maria!

Guarda a tanti figli e figlie nei quali non si è spenta la speranza:  
germogli in loro ciò che il tuo Figlio ha seminato.

Fiorisca la speranza in ogni angolo della terra,  
speranza nel mondo nuovo che Dio prepara  
e di cui tu, o Vergine, sei come la gemma e l'aurora.

Dopo le porte sante, si aprano ora altre porte  
di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità,  
si educi alla non violenza, si impari l'arte della riconciliazione.

Venga il regno di Dio

Ispira nuove intuizioni alle Chiese particolari che in ogni contesto  
raccolgono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei nostri  
contemporanei, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono.

Intercedi per noi, alle prese con cambiamenti  
che sembrano trovarci impreparati e impotenti.

Ispira sogni, visioni e coraggio.

Maria, Regina della pace, prega per noi. Amen (Papa Leone XIV)

## Canti Mariani

### *Preghiera a Maria*

Maria, tu che hai atteso nel silenzio  
la sua Parola per noi,

**Rit. Aiutaci ad accogliere**

**il Figlio tuo che ora vive in noi**

Maria, tu che sei stata così docile  
davanti al tuo Signor. **Rit.**

Maria tu che hai portato dolcemente  
l'immenso dono d'amor. **Rit**

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto  
del suo ingiusto dolor. **Rit.**

Maria, tu che ora vivi nella gloria  
insieme al tuo Signor. **Rit**

### *Ave Maria, splendore del mattino*

puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore,  
protegga il nostro popolo in cammino  
la tenerezza del tuo vero amore.

Madre non sono degno di guardarti,  
però fammi sentire la tua voce,  
fa' che io porti a tutti la tua pace  
e possano conoscerti ed amarti.

Madre tu che soccorri i figli tuoi,  
fa' in modo che nessuno se ne vada,  
sostieni la sua croce e la sua strada,  
fa' che cammini sempre in mezzo a noi.

## *Giovane donna*

Giovane donna, attesa dell'umanità:

un desiderio d'amore e pura libertà.

Il Dio lontano è qui vicino a Te,

voce, silenzio, annuncio di novità. **Ave Maria, Ave Maria**

Dio ti ha prescelta, qual Madre piena di bellezza

e il suo amore ti avvolgerà nella sua ombra.

Grembo per Dio venuto sulla terra,

Tu sarai Madre di un uomo nuovo. **Rit.**

Ecco l'ancella che vive della tua Parola,

libero è il cuore perché l'amore trovi casa.

Ora l'attesa è densa di preghiera

e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi.

## *Santa Maria del cammino*

Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai;

Santa Maria del cammino sempre sarà con te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni, Maria, quaggiù,  
cammineremo insieme a te verso la libertà.**

Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",

lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità! **Rit.**

Lungo la strada la gente chiusa in sé stessa va;

offri per primo la mano a chi è vicino a te! **Rit.**

Quando ti senti ormai stanco e sembra

inutile andar, tu vai tracciando un cammino,

un altro ti seguirà. **Rit.**



Madonna della Misericordia (Rimini)

*Vi affido a Maria, la Vergine della speranza. Con il suo aiuto, continuate a camminare con gioia sulle orme del Salvatore, e contagiare chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede.*

*(Papa Leone XIV)*